

life &amp; Style

## IL LIBRO

## I giovani e il calcio tra sport ed educazione

“I giovani e il calcio” è il libro che il giornalista sportivo Salvo Pappalardo ha pubblicato per i tipi di Algra editore. È il primo dei tre volumi previsti sull'argomento. Ricca di notizie e foto in Bianco/Nero, l'opera è collocabile tra quelle che meglio si prestano a una facile consultazione. Lo stile di scrittura molto scorrevole, ne facilita la lettura. Nonostante i suoi forti tratti autobiografici caratterizzati da vibranti venature nostalgiche, questo libro è anche un messaggio educativo che l'autore lancia verso i giovani calciatori. Questo primo volume è



uno spaccato di vita calcistica giovanile riferito al periodo 1960-66. Era il tempo in cui i ragazzi giocavano ancora nelle piazze, con le porte segnate da due distinti cumuli di pietre. Si giocava negli oratori o nei campetti di fortuna allestiti alla meno peggio tra rocce affioranti e fitte chiazze di gramigna. E poi tanti personaggi, aneddoti e società che intrecciandosi con le vecchie glorie rossazzurre hanno scritto intense pagine di storia calcistica catanese.

SANTO PRIVITERA

**La storia.** A quasi trent'anni dall'edizione Rizzoli del 1991, è ritornata in libreria per i tipi di Marsilio la biografia di Giampiero Mughini “A via della Mercedes c'era un razzista. Lo strano caso di Telesio Interlandi” in cui si illustra la figura poco conosciuta del giornalista siciliano protagonista dell'editoria romana durante il Ventennio



# Il fascista intransigente

LORENZO CATANIA

A quasi trent'anni dalla prima edizione, ritorna in libreria la biografia di Giampiero Mughini sul giornalista di punta del fascismo radicale Telesio Interlandi (“A via della Mercedes c'era un razzista. Lo strano caso di Telesio Interlandi”, Marsilio 2019). Siciliano di Chiamonte Gulfi, dopo le prime esperienze nella carta stampata nella redazione del catanese “Giornale dell'Isola” e a “La Nazione” di Firenze, Interlandi (1894-1965) si fa notare per le sue capacità. Di lì a poco, al tempo della marcia su Roma, incontra il fascismo e Mussolini, l'uomo per cui è esaltante «obbedire». Nel momento storico in cui la politica del Duce è in affanno a causa del delitto Matteotti, Interlandi va in soccorso del fascismo intervistando per il giornale “L'Impero” Luigi Pirandello, che proprio in quei giorni si è iscritto al Partito nazionale fascista. Entrato nelle simpatie di Mussolini, che ne apprezza il talento e la vis polemica, Interlandi viene scelto per dirigere il nuovo quotidiano romano “Il Tevere” (1924-1943), giornale dal piglio battagliero che dà spazio alle posizioni politiche ufficiose del capo del fascismo e che ben prima del 1938 sostiene posizioni

antisemite. Nel 1933 Interlandi assumerà anche la direzione del settimanale culturale “Quadrivio” (1933-1943), come “Il Tevere” cenacolo di tanti giornalisti e scrittori siciliani venuti a Roma in cerca di fortuna. Forte di queste credenziali, nell'agosto del 1938 sempre Mussolini decide di affidare a Interlandi la direzione della rivista “La difesa della razza”. Caratterizzata da ricche e aggressive apparati iconografici che affiancano gli articoli e da un'aura pseudoscientifica, la rivista affronta, spesso con toni di accesa violenza, tematiche antisemite. In questi anni la notorietà di Interlandi, legata alla pubblicazione del libello “Contra Judaeos” e alle campagne antisemite, «anticamita» e «arianizzatrice» condotte su “Il Tevere” e “La difesa della razza”, è all'apice, come testimoniano i versi che accompagnano una caricatura fattagli da Mino Maccari sulla rivista “Il Selvaggio” del 25 ottobre 1938: «A Telesio Interlandi/Or ciascun si raccomandi, / Presentando, come logico, / L'albero genealogico». Com'era prevedibile, la caduta del regime e l'arresto di Mussolini travolgono anche l'esistenza dell'intellettuale siciliano che, schierandosi sul fronte del fascismo più integrale e avendo fatto del razzismo il proprio cavallo di battaglia, veniva percepito co-

## LE ORIGINI



Nato a Chiamonte Gulfi, in provincia di Ragusa, Telesio Interlandi (1894-1965), dopo le prime esperienze nella carta stampata nella redazione del catanese “Giornale dell'Isola” e a “La Nazione” di Firenze, si fa notare per le sue capacità. Di lì a poco, al tempo della marcia su Roma, incontra il fascismo e Mussolini, l'uomo per cui è esaltante «obbedire».

me un simbolo del potere della dittatura e della sua tracotanza. Arrestato il 26 luglio del 1943 e liberato il 12 settembre dai tedeschi, Interlandi lavorerà per la Repubblica sociale italiana nel settore della propaganda giornalistica e radiofonica per l'Italia del Sud. Catturato nell'ottobre 1945 e rinchiuso nel carcere milanese di San Vittore, evade nella notte del 16 novembre attraverso un foro praticato in una porta murata. Rimarrà latitante fino al 13 aprile 1948, quando il diffusore dell'odio antiebraico nella società italiana uscirà indenne dalla epurazione del dopoguerra e salverà pure il suo patrimonio, perché il Comune di Roma dovrà pagargli cento milioni di lire a titolo di risarcimento per i danni subiti il 25 luglio 1943 dalla redazione del quotidiano “Il Tevere”, ad opera di cittadini indignati dalla linea antiebraica del giornale. Nel saggio sulla figura di Interlandi, Mughini mette in discussione il «quadro di maniera offertoci dall'antifascismo, secondo cui, nell'Italia degli anni Trenta, i fascisti altro non erano che piccoli uomini volgari in camicia nera, congenitamente inadatti alla cultura e al pensare». Ricostruisce in maniera ora puntuale ora un po' romanzesca i

rapporti di Interlandi con la numerosa colonia di intellettuali siciliani a Roma, tutti in vario modo fascisti: Vitaliano Brancati, Francesco Lanza, Rodolfo De Mattei, Alfredo Mezio, Arcangelo Blandini, Ercole Patti, Corrado Sofia ecc. Documenta con largo anticipo su molti saggi venuti dopo, «come fosse una balla quella che raccontava la Roma e l'Italia degli anni trenta come un tempo in cui un vallo profondo separava i fascisti dagli antifascisti». Non convince invece Mughini quando scrive che il giornalista più caro a Mussolini era uno che «non aveva mai fatto male a nessuno». Affermazione improvvida, leggibile come un lapsus che spiega bene l'aura a tratti apologetica che avvolge la figura di Interlandi nel saggio in questione. Ha scritto lo storico Ernesto Galli della Loggia che «si può fare del male a qualcuno, eccome, anche se personalmente non gli si torce un capello. Offendere e insopportare l'immagine di un essere umano, additarlo al pubblico disprezzo, invocare nei suoi confronti l'isolamento sociale e la privazione dei diritti, violentare con la calunnia la sua vicenda storica e culturale, significa compiere un'opera malvagia. Significa fare del male».

## LA LETTERA

## Ingrandire con la lente per esplorare il mondo con altri occhi

GIOVANNA GIORDANO

Caro Giovanni Fanelli, Cara Barbara Mazza, ho qui in mano il vostro ultimo libro, “Il Bel Paese alla lente di ingrandimento” che ha pubblicato l'editore Pagliai di Firenze. È un libro grande di carta seta con 123 fotografie italiane dell'Ottocento e i loro magnifici dettagli. Già, i dettagli, è questa l'idea geniale del vostro libro. Il mare, il lago, il veliero, la donna col piatto della pizza, i pescatori, i lazzaroni di Napoli, il cupolone di Roma, i pifferai, la lava del Vesuvio che avanza, non sono riprodotti così come si vedono a occhio nudo. Ma sono pubblicati appunto con la lente di ingrandimento e così la superficie dell'acqua, la prua della barca, la pizza, il pesce che guizza, la marionetta, i piedi scaldi del mendicante, la giara, la staccionata, i panni stesi e uno sguardo di intesa si vedono bene, anzi benissimo che sembra di essere là, in quel momento, nel 1870 e sentire l'aria fresca del mattino, la calma e la vita leggera e pesante degli uomini dell'Ottocento.

È un viaggio nel tempo quello che avete regalato ai lettori e anche pri-



ma di Wells, noi tutti abbiamo desiderato di compiere un viaggio nel tempo. A me e a voi piace così tanto l'Ottocento che praticiamo questo sogno ogni giorno fra antiche fotografie ma non è sempre facile. La lente di ingrandimento è un buon trucco per questa avventura. Stare seduti alla propria scrivania e in poltrona, guardare una fotografia antica con la lente e attraverso i dettagli e una messa a fuoco rapida, entrare in un mondo che non c'è più ma nel quale stiamo bene. È vero, così come scrivete nell'introduzione, che gli antichi viaggiatori inglesi o tedeschi si riguardavano le fotografie italiane a casa loro con la lente di ingrandimento per rinnovare il ricordo e scoprire altro del loro viaggio in carrozza o in feluca, ospitati in alberghi con le lenzuola ricamate oppure in bettole con le pulci come raccontava Dumas in Sicilia.

Poi penso anche che su tutte le scrivanie antiche ogni studioso, notaio, professore, letterato teneva una lente di ingrandimento. Uomini e donne intelligenti guardavano pagine di libri o gioielli o stampe sempre con la lente di avorio o d'argento. Per scoprire il non detto, il non visto e per esplorare con occhi nuovi le immagini che tenevano in mano. Questo il punto. Occorre avere sempre occhi nuovi per capire il mondo. Avvicinarsi alle cose con la lente da entomologo da archeologo, da studioso. Allora e solo allora, la realtà diventa un'altra.

Mi ricordo una frase di mio padre Nicola Giordano che di mestiere era scienziato ma collezionava stampe. «Non finirò mai di ripetere quanto è importante il dettaglio». Vi abbraccio e spero di vedervi presto a Parigi.

## “Tra il visibile e l'invisibile” si apre a Palermo [In]Visibilia

“Tra il visibile e l'invisibile. Spazi di luce a Santa Caterina d'Alessandria” è il titolo della performance di luci, musica e parole che domani alle 21 apre a Palermo [In]Visibilia. Lo spettacolo, immaginato per scoprire la storia e i significati teologici della bellissima Chiesa barocca di piazza Bellini, è a cura dell'Accademia di Belle Arti in collaborazione con il Conservatorio Alessandro Scarlatti. L'ideazione e la direzione sono di Maria Antonietta Malleo, le luci di Massimo Tomasino, le letture di Giusva Pecoraino, le ricerche teologiche di Nicole Oliveri. Le musiche sono eseguite dall'Ensemble di strumenti antichi del

Conservatorio (Elena Schiera soprano, Calogero Contino tromba barocca, Emanuel Bravo Martinez e Karla Bocaz violino barocco, Carmelo Fallea viola, Daniela Lopez Quesada clavicembalo). Repliche nei giorni 3, 4, 5, 10 e 12 maggio.

Monsignor Corrado Lorefica, arcivescovo di Palermo, dichiara: «Dopo l'esperienza positiva dello scorso anno, la nostra Diocesi, seguendo l'esortazione di Papa Francesco, ha scelto di continuare a cercare nuovi linguaggi pastorali che - attraverso la bellezza del passato che si fa presente - possano aiutarci ad avviare un dialogo aperto con il mondo. Sarà un mese di riflessioni, musica, incontri,

performance e momenti di preghiera per riscoprire il significato delle tante bellezze d'arte contenute nei nostri monumenti religiosi. Nelle chiese, i cicli di affreschi, le pale d'altare, gli elementi decorativi e le statue sono veri e propri apparati teologici, ma spesso gli odierni orizzonti culturali non ci consentono di cogliere a fondo il tesoro di spiritualità che contengono. Saperli leggere, decifrarne il valore simbolico e la complessa iconologia, è fondamentale per comprenderli appieno».

I luoghi che scandiscono questo itinerario di conoscenza sono fra i più preziosi di Palermo, spazi che adesso l'Arcidiocesi vuole conse-



MONS. CORRADO LOREFICE

gnare a una più completa e consapevole fruizione: la Cappella Palatina, gli oratori di Sant'Ignazio all'Olivella, Santa Cita, della Ss. Carità di San Pietro (in via Maqueda), San Lorenzo e San Domenico, la chiesa della Martorana, del Carmine maggiore, la cappella del Rosario di San Mamiliano, la Basilica di San Francesco d'Assisi, il Museo Diocesano e il Politeama Garibaldi.

[In]Visibilia ha un prolungamento ideale sabato 25 giugno nella Basilica di San Francesco d'Assisi, dove alle 19 Vittorio Sgarbi parlerà di La religiosità dell'arte di Leonardo, un omaggio al genio del Rinascimento nel cinquecentesimo della morte.